

30 GIORNI

N.4

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



**Quale
futuro
per il mio
dottore?**

Convenzione In Più Renting



Il noleggio a lungo termine del proprio veicolo è una soluzione sempre più diffusa tra i professionisti in alternativa all'acquisto del veicolo stesso.

Numerosi sono i vantaggi di questa formula rispetto al leasing, il finanziamento o l'acquisto in contanti.

In un comodo canone di noleggio mensile sono compresi tutti i costi legati all'uso di un autoveicolo (imposte di possesso, assicurazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, cambio pneumatici, ecc..) con ulteriori vantaggi fiscali per chi utilizzi l'autovettura per uso professionale.

ENPAV ha stipulato un accordo con In Più Renting, uno tra i principali marchi operanti come broker di noleggio a lungo termine di auto con soluzioni su misura per i professionisti per mettere a disposizione di **tutti gli iscritti, anche per quelli non possessori di partita IVA**, i relativi vantaggi.

Per poter valutare al meglio la soluzione in base alle proprie necessità di mobilità è sufficiente collegarsi al sito internet **www.inpiurenting.it** per poi accedere, previa registrazione, all'area dedicata all'offerta per gli iscritti a ENPAV, riportando il codice personale relativo alla convenzione che verrà inviato una volta registrati.

In questo modo si potranno ricevere anche le offerte che periodicamente si renderanno disponibili proposte dai principali operanti nel settore.

Sul sito sono dettagliatamente spiegate condizioni e vantaggi della formula per una decisione consapevole e personalizzata.

Il servizio di consulenza messo a disposizione per gli iscritti a ENPAV nell'ambito dell'Accordo, offre inoltre la possibilità di ricevere direttamente ulteriori chiarimenti per un servizio ed un preventivo personalizzato.

Per ricevere informazioni contattare la Responsabile della Convenzione:

Manuela Carloni

Tel. Fisso: 06.452215221 - Mobile: 329.2028821 - e mail: mcarloni@inpiurenting.it



www.inpiurenting.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Segni e Suoni Srl
Tel. 071 7570901
info@segnesuoni.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 30/4/2018
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Uso responsabile e dimostrabile



Con la ricetta veterinaria elettronica si potrà far convergere i dati di tutte le prescrizioni veterinarie emesse in Italia in un sistema che sarà in grado di registrarli, identificarli, quantificarli, elaborarli e monitorarli, consentendo di disporre di big data, dati d'insieme, aggregati, capaci di restituire informazioni e indicatori di analisi. La vera svolta sta qui e tutti, chi più chi meno consapevolmente, l'hanno compreso

Non si comprende il senso della ricetta veterinaria elettronica (o digitale) se non la si colloca nel quadro legislativo della tracciabilità del medicinale veterinario. Di un farmaco sarà possibile tracciare l'intero ciclo di vita dall'immissione in commercio fino alla sua somministrazione finale, passando per la sua distribuzione e prescrizione. Non si tratta banalmente di dematerializzare la ricetta, abbandonando la carta per lo schermo e la penna per il mouse (o lo smartphone), ma di informatizzarla; si tratterà di far convergere i dati prescrittivi di tutte le prescrizioni veterinarie emesse in Italia in un sistema che sarà in grado di registrarli, identificarli, quantificarli, elaborarli e monitorarli. Tutto questo consentirà, come mai prima d'ora, di disporre di big data, dati d'insieme, aggregati, capaci di restituire informazioni, indicatori di analisi e di intervento.

La vera svolta sta qui e tutti, chi più chi meno consapevolmente, l'hanno compreso. Ed è una svolta di quelle irreversibili, come lo fu l'automobile per la carrozza, sebbene la tracciabilità del medicinale veterinario non sia confinabile ad una pura questione tecnologica. A cambiare saranno la professione e la professionalità del Medico Veterinario, in uno dei suoi atti più qualificanti e responsabilizzanti, quale è appunto la decisione terapeutica di utilizzare e di far somministrare a un dato paziente-animale quel dato medicinale nei confronti del quale la ricetta veterinaria rappresenta l'autorizzazione giuridica all'utilizzo.

La nostra prescrizione ha già oggi, nel settore degli animali 'dpa' (destinati alla produzione di alimenti) come dei 'non dpa', una valenza di sanità animale e di sanità pubblica. Si tenga infatti presente che l'esercizio professionale non è mai un fatto personale, quand'anche reso in regime contrattualmente privato fra due parti liberamente accordatesi, ma è sempre un gesto derivante da una abilitazione di Stato (solo noi possiamo prescrivere in virtù di questa fiducia pubblica esclusiva), con valore socio-sanitario (per il proprietario, la famiglia, la comunità) ed economico (per l'industria, per l'allevatore, per il proprietario, per la catena alimentare, per la collettività).

Il digitale, che valorizzerà ulteriormente tutta la complessità professionale sottesa alla prescrizione veterinaria, dovrà avvantaggiare tutti gli attori della tracciabilità, medici veterinari compresi, restituendo loro, con appropriati feed back, il senso della partecipazione al sistema; e dovrà essere un sistema trasparente per tutti, per chi lo alimenta, lo consulta o lo elabora. Nel rispetto delle prerogative delle autorità e delle funzioni, la fiducia che la tracciabilità informatizzata riuscirà ad ingenerare senza rimpianti per un obsoleta era cartacea sarà proporzionale alla sua orizzontalità: pari dignità fra tutti gli attori. E anche l'Ordine professionale, che ha fornito l'Albo dei medici veterinari al sistema, si attende un ruolo, pienamente rispondente ai suoi doveri di ente pubblico sussidiario delle Pubbliche Amministrazioni, un

ruolo che vada oltre questo apporto tecnico. Come già accaduto con la Pec (e il Registro Ini-Pec) opportunamente coinvolto in quanto ente pubblico, l'Ordine può agevolare, l'implementazione di obblighi amministrativi come ad esempio lo Spid, il Sistema Pubblico di Identità Digitale che attribuisce una identità digitale univoca e certa al Medico Veterinario e che per questo va visto come una garanzia innanzitutto del professionista prescrittore contro falsificazioni, frodi digitali, errori sanzionatori.

È comprensibile che gli sforzi siano attualmente concentrati sulla creazione del sistema informativo nel quale agiranno (auspicabilmente il più agevolmente possibile) i medici veterinari e del modello di ricetta elettronica, ma la vera importanza della svolta digitale non sta in una applicazione (ci alfabetizzano quotidianamente decine di app, da Facebook all'Homebanking). Il valore aggiunto della tracciabilità per tutti i soggetti che vi concorrono sta nella possibilità di stabilire nuove relazioni informate fra questi ultimi, superando quella sottocultura da guardie e ladri che abbandoniamo volentieri. Potrà essere l'occasione per presentarci all'Europa come un Paese avanzato e per valorizzarci agli occhi dei consumatori e dei proprietari degli animali, come professionisti dell'uso responsabile e dimostrabile del medicinale veterinario.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30GIORNI

N.4

Sommario

3 L'EDITORIALE

Uso responsabile
e dimostrabile

5 L'OCCHIO DEL GATTO

6 Il futuro della
professione tra One
7 Health, formazione
e salute pubblica
8

9 INTERVISTA

Attenzione
alla sicurezza
alimentare

10 APPROFONDIMENTI

11 "SOLIPHEN"
Linea guida
all'utilizzo

12 PREVIDENZA

13 Bilancio Enpav, +2%
sull'utile del 2016

14 APPROFONDIMENTI

Si va verso
l'inadeguatezza degli
organici dei Servizi
Veterinari del Ssn



Cimurro in aumento nelle volpi

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

La Sezione di Udine dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ha recentemente comunicato che dai primi mesi del 2018 si sta registrando un netto incremento di positività per cimurro nelle volpi (39 casi corrispondenti al 46% delle 85 volpi analizzate), anche con osservazione di sintomatologia clinica che comprende ridotto istinto alla fuga e sintomi nervosi. Il territorio interessato riguarda al momento soprattutto la provincia di Udine, da Tarvisio fino a Udine, con il maggior numero di casi nel comune di Gemona e limitrofi e alcuni casi in provincia di Gorizia e di Trieste.

Sgardoli, di nuovo finalista al Premio Andersen



Guido Sgardoli, medico veterinario e narratore, autore di oltre settanta titoli, che ha già vinto due volte il Premio Andersen, è quest'anno finalista nella categoria oltre i 15 anni con *L'isola del muto* (San Paolo, 360 pp., 18 euro), una saga familiare che abbraccia un secolo e mezzo di storia (1816-1966), ma che soprattutto ci offre "un ritratto di famiglia con paesaggio. Nel suo ultimo libro si rivolge per la prima volta ai lettori più piccoli.

E lo fa con un personaggio memorabile, Cipollina, gatta pigra e impacciata che ogni notte indossa mascherina e mantello per affrontare grandi avventure, senza mai allontanarsi troppo da casa.

Il futuro della professione tra One Health, formazione e salute pubblica



Gli scorsi 20, 21 e 22 aprile si è tenuto il Consiglio Nazionale di Fnovi a Stresa durante il quale sono stati affrontati i maggiori argomenti di interesse per la categoria, in un momento di importanti trasformazioni del Paese da un punto di vista sociale ed economico. Tavole rotonde, numerosi relatori, riflessioni sulle nuove istanze cui è chiamata a confrontarsi la professione ora e domani

Il futuro inizia oggi non domani” – il leit motiv dell’ultimo Consiglio Nazionale Fnovi – è stato declinato fin dai saluti di apertura dei lavori. Non semplici saluti, in realtà, riflessioni sul presente e accenni a quel futuro che ci coinvolge tutti come professione e tanto più come presidenti di ordine. Nelle stesse ore il personale amministrativo degli Ordini in sessione parallela prendeva confidenza con le attività svolte da ENPAV e con i cambiamenti derivanti dalle nuove norme sulla privacy che entreranno in vigore a maggio, basati sulla valutazione del rischio, modalità bene nota ai medici veterinari sebbene in ambiti completamente diversi. Non è sorprendente che il cambiamento da molti citato nei lavori del Consiglio Nazionale comporti la necessità di imparare altri linguaggi, competenze proprie di altre professioni o di confrontarsi con un nuovo ordine delle priorità.

Il consiglio nazionale ha ascoltato, ha seguito e controbattuto, ha fatto domande, applaudito e mormorato, sottolineando alcuni passaggi poco graditi ma denotando sempre la grande attenzione con la quale ha seguito tutti gli interventi.

Nelle prossime pagine saranno approfondite le tematiche delle due tavole rotonde cercando di trasmettere i contenuti, le sollecitazioni e l’atmosfera delle giornate di lavoro. Legato al tema “futuro” e altrettanto citato è stato il concetto One Health che come ha affermato Gianfranco Corgiat Loia, responsabile del Settore prevenzione e veterinaria della Regione Piemonte, richiede praticità e disponibilità al cambiamento, capacità di rivedere ruoli, le (inter)relazioni fra liberi professionisti e veterinari pubblici resi alleati da una legge che sembra proteggere sempre meno una professione il cui status va difeso.

A fronte del ruolo di tutori della salute pubblica e delle aspettative della società, il costo dei professionisti viene percepito e adotto come motivo per declassare e livellare verso il basso.

La disattenzione verso la sicurezza alimentare strida con l’importanza delle certificazioni, quelle che Romano Marabelli ha dichiarato essere fondamentali, rile-

vanti anche dal punto di vista economico e che sono uno degli strumenti che Gaetana Ferri ha citato come possibile punto di forza del sistema.

Proprio lei, arrivata da poco alla Direzione per l’igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione afferma di avere uno sguardo critico su conseguenze e potenzialità del nuovo Regolamento UE 625 che entrerà in vigore dal 14 dicembre 2019 e che potrà essere una débâcle oppure un’occasione da non perdere ma sarà comunque una sfida.

Il sistema ha gli strumenti, le professionalità – ad esempio il veterinario aziendale – e le competenze. Sfide enormi, come la necessità di riorganizzare i PIF, coordinare la rete delle strutture anti frode, il RAFFS e i controlli anche delle produzioni biologiche e delle piante.

Coordinamento anche con altre professioni, in ambiti dove è necessario superare le contrapposizioni forse storiche ma certamente anacronistiche con altri ministeri. Il livello non è solo nazionale, le sfide sono ormai europee senza dimenticare i 140 paesi terzi destinatari dell’export Italiano: la commissione EU è molto attenta alla protezione del consumatore e il medico veterinario non deve mai sottovalutare il proprio ruolo di educatore, di divulgatore di informazioni basate sulle conoscenza scientifiche.

Proprio in questi giorni EFSA ha pubblicato i risultati di una consultazione pubblica sulla sicurezza alimentare dalla quale emerge che i consumatori desiderano essere informati sui rischi emergenti sin dall’inizio del processo di individuazione, anche in presenza di incertezza scientifica.

Hanno inoltre espresso preferenza per ricevere le informazioni tramite canali tradizionali come TV e giornali, e tramite i siti internet degli enti nazionali.

Senza una riflessione sullo stato del servizio sanitario con tutti gli stakeholder, produttori compresi – non sarà possibile far parte del nuovo sistema.



"Le nuove realtà non ci arrivano accompagnate dalle istruzioni per l'uso" scrive Amin Maaluof

Proposta programmatica

Anche Romano Marabelli ha citato la centralità delle garanzie richieste al Sistema Veterinario a livello internazionale e la necessità di una riflessione da parte di una classe dirigente che ha il compito di affermarsi come punto di riferimento. A livello nazionale gli apporti della professione medico veterinaria sono scarsamente considerati e regna una pericolosa tendenza alla dispersione – basti ricordare l'esempio dell'Emilia Romagna che ha cancellato i servizi veterinari o le Marche che li hanno esternalizzati.

Si pone quindi un interrogativo: siamo un punto di riferimento del governo o siamo un servizio che può essere acquistato?

A livello internazionale la tendenza è opposta, il ruolo della professione è certamente più importante che nel passato.

La materia "da addetti ai lavori" è ora trattata a livelli più alti. Siamo presenti al G7, all'ONU quando vengono prese le decisioni, sia di ordine economico che di emergenze. Quel sistema Italiano rivelatosi un anticipatore ora ci fa pagare un prezzo troppo alto con una organizzazione che non ci valorizza e ne dobbiamo comprendere i motivi. Motivi culturali certamente e va quindi recuperata questa valorizzazione, a partire dall'accademia, pensando ad un investimento per la formazione che deve essere più veloce del ricambio generazionale. Il medico veterinario è al centro di una serie di politiche economiche che rientrano nel grande cambiamento imminente: dal 2019 – 2021 quando le produzioni zootecniche primarie dovranno garantire caratteristiche simili a quelle già da tempo in vigore per la trasformazione degli alimenti di o.a.

Il veterinario aziendale arriva, finalmente, al momento giusto. E l'obiettivo non può che essere il salto di qualità: per accompagnare e non subire i cambiamenti dei processi produttivi sempre più sensibili alle sollecitazioni dei consumatori, non sempre sostenute da adeguate conoscenze scientifiche/sanitarie.

A livello nazionale gli apporti della professione medico veterinaria sono scarsamente considerati e regna una pericolosa tendenza alla dispersione. Si pone quindi un interrogativo: siamo un punto di riferimento del governo o siamo un servizio che può essere acquistato?

A livello internazionale la tendenza è opposta

Basti pensare al benessere animale e ai trasporti degli animali, all'antibiotico resistenza da condividere, in termini di responsabilità e programmi con le altre Professioni Sanitarie.

Inevitabilmente questi fattori saranno sempre più importanti ed è responsabilità dei medici veterinari dimostrare di essere realmente i garanti della qualità anche etica delle produzioni degli alimenti di origine animale. E oltre all'etica vanno aggiunti i fattori deontologici che devono essere considerati un valore della professione.

La storia ci insegna che la ristrutturazione degli impianti industriali di produzione di alimenti degli anni 90 ha avuto effetti positivi sul sistema; un grande cambiamento che ha portato risultati significativi e ha accompagnato la presenza di alimenti Made in Italy sui mercati mondiali.

Per il futuro dovrà essere considerato un corretto rapporto Pubblico/Privato nonché l'interesse che l'attività veterinaria sta attirando con la possibilità di investimenti importanti di Società o Fondi.

Proprio le Società di capitale sono state le protagoniste della seconda tavola rotonda al CN - e lo sono non solo nel settore degli animali da compagnia.

Allora se l'ambito della veterinaria è ritenuto appetibile da parte degli investitori, bisogna riflettere su come la professione possa partecipare senza essere messa in secondo piano.

Non va dimenticato che siamo in attesa di un nuovo Governo ed è quindi importante essere non solo presenti, ma anche propositivi.

Scrivere una Proposta Programmatica, ha sottolineato il Consigliere del Direttore Generale dell'OIE – dando la propria disponibilità a collaborare – che raccolga le idee e le proposte della professione, può essere l'occasione per definire alcuni obiettivi condivisi.

**INTERVENTO
DI ERALDO SANNA PASSINO****Intervento di Gianni Re, chairman della tavola rotonda “Profili professionali e medicina veterinaria”**

“Il dibattito è stato molto vivace; sui nuovi profili l'università ha ribadito la propria posizione nell'ambito delle lauree “professionalizzanti”, pur precisando che, nel caso della L-38 non si tratta di una laurea sanitaria. Posizione inconciliabile con quella di ConfProfessioni che ha confermato l'interesse verso una figura di “tecnico veterinario”, non laureato, ma già riconosciuta nell'ambito del Contratto Collettivo Nazionale, che affianchi il medico veterinario nella clinica degli animali d'affezione con compiti di supporto, anche amministrativi. Difficile una mediazione. Possibile invece ipotizzare un cammino comune professione-università con l'istituzione di un tavolo paritetico permanente di lavoro che realizzi un confronto stabile”. I Presidenti degli Ordini hanno pragmaticamente ribadito la necessità di rivedere il sistema delle scuole di specialità e della formazione post-laurea.

**Lauree topolino,
para e sub veterinari**

Il Ministero della Salute definisce i nuovi profili sanitari e il MIUR ha l'autonomia di istituire corsi di laurea: i cittadini, i proprietari di animali saranno in grado di riconoscere la differenza fra una laurea magistrale e una triennale? Dottori in animal care di cosa vivranno? La tavola rotonda con Gianni Re nel ruolo di chairman ha riportato immediatamente il CN in quel presente che forma il futuro della professione, affrontando una questione spinosa che vede finalità contrapposte e difficili da armonizzare. Difficile parlare di percorsi di laurea escludendo il meccanismo della rilevazione dei fabbisogno di medici veterinari, superare una dicotomia tra mondo accademico e mondo della professione ma necessario confrontarsi.

Impossibile ignorare le difficoltà dei giovani colleghi, le criticità del mercato del lavoro. È stato detto che la formazione è un'esclusiva della accademia ma i tecnici che potrebbero essere necessari allo svolgimento delle attività e che l'OIE definisce para professional ovvero persone autorizzata dagli Ordini dei medici veterinari a svolgere determinati compiti (...) in un territorio e a loro delegati sotto la responsabilità e la direzione di un medico veterinario. I compiti per ogni categoria di Para-Professionista Veterinario dovrebbero essere definiti dagli Ordini secondo le qualifiche e la formazione, e in base alle necessità" devono davvero essere dotati di laurea? Ritornando ai costi (reali o percepiti) dei medici veterinari, è tanto irreale un futuro quasi immediato nel quale i tecnici – ma con una laurea e un titolo che suona pericolosamente simile a quello del medico veterinario – si potranno arrogare il diritto di prestazioni sub veterinarie erodendo un ambito già ridotto?

E quale sarà il salario ritenuto adeguato dal tecnico con la laurea? Sarà soddisfatto da quello delineato nel CCNL di Confprofessioni dove il mansionario è quello di un tuttofare che non sia restio a rispondere al telefono e fare le pulizie per consentire a medico veterinario di dedicarsi a quella professione ideale richiamata dall'accademia?

Interrogativi legittimi ai quali dare una risposta onesta prima di istituire corsi di laurea, prima di lusingare con opportunità di lavoro, mantenendo il dovuto distacco da altri soggetti infinitamente lontani che a loro volta si arrogano il diritto di formare senza mai informare. Se l'accademia ha competenza alla formazione di alto livello questa si dovrebbe realizzare nella formazione di laureati in medicina veterinaria dotati delle quelle competenze minime necessarie ad entrare nel mercato del lavoro, sia in ambito pubblico che privato. Circostanza che non si verifica, forse a causa di un percorso di laurea che richiederebbe un sesto anno per preparare al meglio i giovani professionisti dotati delle caratteristiche richieste dal cambiamento in atto.

Cercare un tragitto che accomuna accademia e professione non è facile.

Non va poi dimenticato che per il tecnico il datore di lavoro è il medico veterinario, responsabile di tutte le attività svolte nella struttura.

Un medico veterinario nel ruolo di imprenditore, che deve gestire una attività produttiva, un manager alle prese con costi e benefici.

La Tavola Rotonda ha rappresentato un momento di confronto costruttivo tra l'Accademia e gli Ordini professionali su una tematica non semplice che merita molta attenzione. È importante sottolineare come finalmente si siano superate le polemiche, spesso sterili, sul numero degli accessi al Corso di Medicina Veterinaria per concentrarsi su argomenti più importanti quali le competenze che gli studenti riescono ad acquisire durante il percorso di studio, la formazione post lauream e, ovviamente, sui profili delle nuove figure a supporto della nostra professione.

Nonostante le difficoltà in cui da anni si dibatte l'Università italiana, vessata da tagli lineari che rischiano di compromettere la sua missione, i Dipartimenti di Medicina Veterinaria hanno intrapreso e superato il percorso del riconoscimento EAEVE a dimostrazione che anche in Italia è possibile fare una didattica di qualità. Sicuramente diversa da tanti anni fa. Questo deve ovviamente rappresentare un punto di partenza, non di arrivo, da condividere con l'intera professione al fine di poter continuare a rappresentare un punto di riferimento per la categoria. Appare chiara la necessità di un nuovo e rinnovato investimento sulla formazione valutando anche se sia il caso di formare altre competenze a supporto della professione del Medico Veterinario con mansioni e specificità che consentano di adeguare servizi offerti nei diversi sistemi produttivi, compreso il settore dei piccoli animali. Il problema va affrontato insieme, per capire come gestirlo e governarlo, evitando di subirlo passivamente di fronte a norme non sempre chiare e condivise.

Consapevoli che i percorsi formativi non siano tutti uguali, è importante discutere tutti insieme le strategie ed accompagnare il cambiamento imponendo regole corrette, rispettando ruoli e compiti per evitare abusi e soprusi, comuni peraltro a molte professioni e, soprattutto, limitando il riconoscimento di figure professionali formate e riconosciute in ambiti professionali non sempre di livello adeguato. Il Convegno S.I.S.Vet. di giugno, a Torino, consentirà di istituzionalizzare un tavolo tecnico permanente tra Conferenza dei Direttori di Dipartimento e FNOVI rendendo operativo un importante strumento di discussione e analisi delle problematiche e del rapporto tra l'intera Accademia e la professione.



La carta dei sogni di qualche ora prima cosa dovrebbe contenere per questo ambito?

Difficile parlare di percorsi di laurea escludendo il meccanismo della rilevazione dei fabbisogno di medici veterinari, superare una dicotomia tra mondo accademico e mondo della professione ma necessario confrontarsi.

Impossibile ignorare le difficoltà dei giovani colleghi, le criticità del mercato del lavoro

La stessa ricerca ha evidenziato che solo un proprietario su due ritiene che il medico veterinario abbia un ruolo fondamentale per la salute del proprio animale e che meno della metà degli intervistati sa che il medico veterinario ha un ruolo importante nella tutela della salute pubblica.

Forse il ragionamento, la riflessione, la condivisione e la coesione della professione devono (ri)partire tendendo bene in mente questi numeri.

Il futuro è già iniziato, e questo si è capito, forse ora dobbiamo iniziare a scrivere la carta dei sogni, senza commiserarci.

“(..) le nuove realtà non ci arrivano accompagnate dalle istruzioni per l’uso, scrive Amin Maaluof ne L’identità e allora dobbiamo davvero mostrare di cosa siamo capaci”.

Ma da qui il passo è breve per arrivare a un futuro/presente che quasi due anni fa, in occasione di un altro CN Fnovi, faceva scrivere su 30giorni alla vicepresidente (citata anche dalla chiarperson Sabina Pizzamiglio) “Come si concilierà la predisposizione alla libertà di scelta diagnostico-terapeutica con i protocolli definiti principalmente in base alle finalità di profitto? Quali potranno essere i contrasti e come potranno essere superati per non penalizzare la tutela della salute e del benessere dei pazienti? Lo vedremo a breve perché ora anche in Italia i capitali sono arrivati perché le cliniche veterinarie solide che producono utili significativi iniziano ad essere acquistate. Parliamone, ognuno ovviamente ha la propria opinione, ma al di là delle percezioni personali e di qualche legittima perplessità dobbiamo affrontare una realtà sgradita.

Da una ricerca DoxaPharma emerge che un proprietario su due si informa tramite canali diversi da quelli del medico veterinario (pubblicità in TV, petshop, altre figure non veterinarie che ruotano intorno al mondo degli animali ecc.) e che internet ha amplificato questa cattiva interpretazione dell'automedicazione applicata agli animali da compagnia.

DARE RISPOSTE DI QUALITÀ

L'intervento introduttivo al Consiglio Nazionale Fnovi di Germano Cassina presidente dell'Ordine di VCO ha messo in evidenza la necessità di accrescere la consapevolezza del valore aggiunto che la professione può dare in termini di salute

“**S**ono qui insieme a tutti voi, perché credo fermamente nella unicità della nostra professione fatta di sacrifici ma anche di passione e di soddisfazioni, perché tutti lavoriamo per rendere questo mondo migliore. È un momento difficile sia per la veterinaria pubblica - dove si assiste alla crisi di finanziamenti, alla carenza di risorse, all'invecchiamento della categoria, alla mancanza di ricambi - sia per la libera professione assediata dal proliferare di figure pseudo professionali, prive di inquadramento giuridico e spesso di formazione. Con la crescente domanda di prestazioni veterinarie, la nostra professione dovrà sempre più confrontarsi e dare risposte adeguate senza rinunciare alla qualità delle prestazioni, in scienza coscienza e professionalità. Ma dobbiamo anche riappropriarci degli ambiti che ci competono, dobbiamo lavorare per far ottenere formazione qualificata per sviluppare le nuove competenze richieste, offrendo quindi nuove e reali opportunità di lavoro. È importante che in tutti noi cresca la consapevolezza dell'unicità e del valore aggiunto che la nostra professione può dare. Gli Ordini siano sempre più un punto di riferimento per la comunità, per garantire prestazioni sanitarie professionali qualificate. Concludendo, credo che il Consiglio Nazionale sia una buona opportunità per confrontarci e per riflettere, una occasione per pensare al motivo che ci ha fatto scegliere questa strada da percorrere con tanti amici, colleghi guardando nella stessa direzione.”



Attenzione alla sicurezza alimentare

1) **Senatrice Sbrana, sulla base della sua esperienza professionale, quali sono le principali tematiche che il prossimo Governo dovrebbe affrontare in tema di salute pubblica?**

Nell'ambito della mia professione di medico veterinario, mi occupo sostanzialmente di sicurezza alimentare, con particolare riferimento agli alimenti che arrivano da paesi terzi. Penso che su questo terreno, possa esserci lavoro da fare, specie sul fronte della tutela dell'agroalimentare italiano. I prodotti a cosiddetto chilometro zero comportano, proprio dal punto di vista sanitario, molti meno problemi, per percorrenze molto più limitate e quindi tempi di trasporto più brevi. Per questo motivo hanno necessità di meno trattamenti, privilegiano quella genuinità che è sinonimo di qualità, dal punto di vista del gusto ed anche della salute. Tutto ciò rappresenta un vantaggio innanzitutto per il consumatore che può contare su un'alimentazione più vicina alle proprie abitudini e quindi per la stessa economia, territoriale e nazionale. Avendo chiesto di poter far parte della Commissione Agricoltura e Agroalimentare, vorrei impegnarmi sulle tematiche da essa prese in esame.

2) **Quale è, a sua opinione, il valore aggiunto di un medico veterinario in Parlamento?**

Credo che le nostre competenze professionali possano contribuire ad affrontare molti argomenti che riguardano la salute, ponendoli sul terreno del dibattito con continuità. Inoltre, la nostra professione deve essere conosciuta meglio dall'opinione pubblica che purtroppo non ne intuisce adeguatamente la versatilità. Nelle recenti interviste, quando ho iniziato a dire che mi occupo di alimenti provenienti da Paesi terzi, si dà per scontato che ci riferisca a quelli destinati agli animali, mentre il nostro lavoro incide molto anche sulla salute umana. Siamo parte integrante della filiera impegnata a garantire la sicurezza alimentare, insieme a molte altre realtà. In tema di ispezioni, controlli, analisi, va considerata anche l'attività dei medici veterinari, interlocutori autorevoli anche in questo settore e non solo su quelli più specifici relativi alla cura degli animali.

3) **Quali saranno i possibili ambiti di attività del suo mandato?**

Mi occuperò certamente dei temi che fanno riferimento agli alimenti, ma molti in campagna elettorale mi hanno chiesto anche di poter intervenire sul maltrattamento animale, aumentando le pene per chi compie questo tipo di reati. Penso sia giusto discuterne, anche se, a mio avviso, il vero deterrente sta nella certezza della pena. Inutile aumentare le sanzioni e gli eventuali anni di reclusione se poi la pena viene scontata poco e male.

La nostra professione deve essere conosciuta meglio dall'opinione pubblica che purtroppo non ne intuisce adeguatamente la versatilità, l'attività del medico veterinario incide molto anche sulla salute umana

Sicurezza alimentare e antimicrobico resistenza ritiene che la politica, con il contributo delle professioni sanitarie possa o debba agire a tutela del consumatore e degli animali nell'ottica di One Health? Se sì, in che modo? Integro i due esempi in un unico aspetto rifacendomi alla mia attività di molti anni fa quando nell'area di Roma visitavo gli allevamenti. Erano presenti grandi realtà ma anche piccole aziende, a conduzione quasi familiare. Consapevole che i tempi sono mutati e che il mercato complessivo oggi fa affidamento alle prime, mi batto perché si possa comunque sostenere e implementare l'attività delle seconde, quelle con minime dimensioni, dove, rispetto agli allevamenti intensivi, si corrono minori rischi di contagio, si può ricorrere molto meno all'alimentazione terapica e garantire, quindi, meglio la salubrità dei prodotti e quindi la salute, sia degli animali che delle persone. Questo può essere un importante tavolo di confronto dentro e fuori le stanze istituzionali e con la categoria veterinaria.

Iniziamo con la senatrice Rosellina Sbrana le interviste alle neo elette in Parlamento



Rosellina Sbrana, Senatrice

SOLIPHEN® LINEA GUIDA ALL'UTILIZZO

Il Gruppo di Lavoro sul Farmaco di FNOVI ha riassunto le modalità d'uso della specialità medicinale veterinaria a base di Fenobarbital.

Approvvigionamento e prescrizione

La prescrizione del medicinale ad animali non-DPA avviene mediante ricetta non ripetibile in copia semplice. L'approvvigionamento dei medici veterinari e delle strutture veterinarie avviene mediante richiesta su carta semplice intestata redatta in tre copie.

L'approvvigionamento e l'utilizzo del medicinale devono essere annotati sul **registro di carico e scarico degli stupefacenti** (registro di entrata ed uscita e registro delle unità operative per le strutture dotate di autonome unità operative nella gestione dei medicinali stupefacenti).

La detenzione non è soggetta all'obbligo di custodia in armadio chiuso a chiave.

Uso in deroga

L'Autorizzazione all'Immissione in Commercio del medicinale veterinario ne prevede l'autorizzazione solo nella specie canina.

Esistono inoltre diversi medicinali autorizzati per uso umano aventi come principio attivo il fenobarbital.

L'uso in deroga si concretizza pertanto sia quando il Soliphen® viene prescritto per un animale appartenente ad una specie diversa da quella canina, sia quando ad una qualunque specie animale viene prescritto il medicinale ad uso umano.

Qui di seguito alcune fattispecie che, a titolo esemplificativo, permettono di accedere all'uso in deroga ai sensi e alle condizioni riportate nell'art. 10 del D. Lgs. 193/2006:

- Il medicinale è indicato per "epilessia generalizzata". Pertanto è possibile andare in deroga in tutte le altre indicazioni, laddove il veterinario ritenesse controindicato il medicinale specifico;
- Laddove il veterinario ritenga indispensabile una via di somministrazione diversa da quella del medicinale specifico (per esempio nel caso del medicinale in questione, quella iniettabile) può andare in deroga (cfr Circolare MinSal 29/03/2011);

- Le indicazioni del medicinale prevedono: "non usare in cani con peso corporeo inferiore a 6 kg". Pertanto in questa circostanza potrà essere utilizzato, in deroga, il medicinale ad uso umano opportunamente dosato;
- Il Soliphen® è dosabile in pezzature minime pari ad un quarto di compressa (quadri-divisibile) corrispondenti ognuna a 15 mg di principio attivo. Laddove pertanto con tale dose o multipli di essa non si riesca provatamente a raggiungere concentrazioni sieriche ed effetti clinici ottimali, è possibile utilizzare il medicinale ad uso umano in deroga, oppure associare il medicinale ad uso veterinario (che comunque a norma di legge deve rappresentare sempre la prima scelta) a quello ad uso umano;
- Il fatto che sull'animale sia già in atto terapia anticonvulsivante con il farmaco per uso umano non è motivo valido per continuare col medicinale per uso in deroga, salvo il verificarsi, nella transizione dal medicinale ad uso umano a quello ad uso veterinario, di reazioni avverse che dovranno comunque essere segnalate al Servizio di farmacovigilanza;
- Nel gatto l'uso della terapia anticonvulsivante è sempre in deroga. Per i gatti, indipendentemente dal loro peso ($> 0 < 6$ kg.), la scaletta in ordine di preferenza e nel rispetto delle norme che regolano la cascata, sarà medicinale uso veterinario (Soliphen®), medicinale uso umano, medicinale veterinario preparato estemporaneamente da un farmacista (galenico);
- Il medicinale non può essere prescritto ed utilizzato in animali DPA in quanto il principio attivo (fenobarbital) non è presente nella Tabella I del Regolamento (UE) N. 37/2010.

Cessione

Come tutti i medicinali stupefacenti e psicotropi, il Soliphen® non può essere ceduto dal medico veterinario.

Generalità sul farmaco

Soliphen® 60 mg compresse per cani è una specialità medicinale a base di fenobarbital, indicata per la prevenzione delle crisi dovute a epilessia generalizzata nel cane. È attualmente l'unico farmaco veterinario a base di fenobarbital disponibile in commercio in Italia con tale indicazione.

Il medicinale è classificato come stupefacente e psicotropo, e ricompreso nella Sezione C della Tabella dei medicinali.

Le compresse sono divisibili in 4 parti, permettendo pertanto un dosaggio minimo pari a 15 mg



Farmacovigilanza

In un lasso di tempo compreso tra gli ultimi mesi del 2017 e gennaio 2018, si è registrato un significativo incremento sul territorio nazionale di segnalazioni di sospetta perdita d'efficacia associata all'uso del medicinale veterinario Soliphen® (AIC 104764016-028-030). Dall'analisi approfondita delle segnalazioni pervenute è emerso che i casi segnalati potrebbero essere attribuibili all'uso non corretto del medicinale, con particolare riferimento alla posologia somministrata e alla corretta gestione della transizione dal farmaco per uso umano a quello per uso veterinario.

È importante che la scheda di segnalazione di reazione avverse (incluse le perdite d'efficacia) sia compilata in ogni sua parte il più dettagliatamente possibile, per consentire una valutazione proficua del rapporto beneficio/ rischio del medicinale.

L'approvvigionamento da parte dei medici veterinari e delle strutture veterinarie avviene mediante richiesta su carta semplice intestata redatta in tre copie e, insieme all'utilizzo, deve essere annotato sul registro di carico e scarico degli stupefacenti

Il prodotto è controindicato nei cani di peso corporeo inferiore a 6 kg, con funzionalità epatica compromessa, con gravi disturbi renali o cardiovascolari ed in caso di ipersensibilità al principio attivo, a qualsiasi altro barbiturico o ad uno degli eccipienti.

Si ricorda infine agli operatori sanitari di continuare a segnalare qualsiasi reazione avversa sospetta, insieme a eventuali reclami sulla qualità del prodotto o errori nella somministrazione del farmaco, tramite il seguente link:

http://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_8_0.jsp?label=servizionline&idMat=MDV&idAmb=FM-V&idSrv=PSK&flag=P

Per una corretta valutazione delle segnalazioni è importante che la scheda di segnalazione sia compilata in ogni sua parte il più dettagliatamente possibile. I dati di laboratorio disponibili, i dati clinici, gli eventuali esami post-mortem e tutte le altre informazioni rilevanti devono essere incluse nella scheda di segnalazione.

Imepitoina – Pexion®

Per quanto concerne l'uso in deroga, come già precedentemente ribadito, la prima scelta come noto dovrebbe essere un altro medicinale veterinario, poi un medicinale uso umano ed infine un medicinale veterinario preparato estemporaneamente da un farmacista (galenico).

Corre l'obbligo tuttavia segnalare che attualmente esiste in commercio un medicinale veterinario, Imepitoina (Pexion®) la cui AIC prevede la sua autorizzazione in condizioni di utilizzo affini. Il Pexion® infatti prevede nelle sue indicazioni “Per la riduzione della frequenza degli attacchi epilettici generalizzati dovuti ad epilessia idiopatica nei cani, da utilizzare dopo attenta valutazione delle alternative terapeutiche”.

Il medicinale è indicato per “epilessia idiopatica”. Pertanto è possibile andare in deroga in tutte le altre indicazioni, laddove il veterinario ritenga controindicato il medicinale specifico.

Quindi l'esistenza del Pexion® non preclude l'utilizzo del Gardenale® o del Luminale® laddove il Soliphen® (registrato per “l'epilessia generalizzata”) non fosse adatto ma il fenobarbitale fosse ritenuto più adatto dell'imepitoina.

Pertanto il Pexion® risulta essere indicato nell'epilessia idiopatica mentre il Soliphen® nell'epilessia generalizzata.

Bilancio Enpav, +2% sull'utile del 2016

Un ottimo risultato per l'Ente che vede aumentato del 10% anche il patrimonio netto. In crescita l'indice di copertura, dato dal rapporto tra entrate per contributi e uscite per pensioni, che risulta pari a 2,71. Stabile il rapporto iscritti/pensionati che si attesta a più di 4 iscritti per pensionato. Ecco i dettagli dell'esercizio raffrontati all'anno passato



È un bilancio particolarmente significativo quello del 2017 e non solo perché si tratta del sessantesimo dall'istituzione di Enpav. Sono diversi ed articolati infatti gli elementi di interesse contenuti nel documento con cui si attesta anche la notevole e per certi versi radicale evoluzione conosciuta dall'Ente in questo arco temporale. Innanzitutto, va rilevato che l'esercizio 2017 si chiude con un utile di 55.475.622 euro; rispetto all'utile realizzato nel 2016 (54.388.990 euro) si registra un incremento di 1.086.632 euro (+2%) e il patrimonio netto dell'Ente, al 31 dicembre 2017, risulta essere pari a 608.115.960 euro, con un incremento del 10% rispetto a quello del 31 dicembre 2016. Un punto di partenza, questo, che rappresenta la base delle ulteriori analisi dell'esercizio di bilancio, in merito al quale va evidenziato come l'indice di copertura della spesa previdenziale corrente, nel 2017, sia dato in ulteriore, seppur contenuto, aumento.

Gli asset class

Dal punto di vista degli asset class patrimoniali è stato possibile registrare un buon livello di coerenza rispetto a quanto previsto dall'Asset Allocation strategica: le differenze più significative fanno riferimento soprattutto al comparto monetario, in sovrappeso di circa il 14%, e ai comparti obbligazionari a medio e lungo termine, tutti ampiamente sotto pesati rispetto al benchmark, differenziali, questi, dovuti al contesto macroeconomico generale e alla volontà dell'Ente di consolidare la politica di contenimento della duration del portafoglio obbligazionario.

Il comparto Mobiliare

Un paragrafo decisivo per il Bilancio riguarda gli investimenti mobiliari, dove la ricerca di implementazione di strategie "alternative" a quelle tradizionali dimostra l'orientamento a perseguire gli investimenti eticamente compatibili. Sono stati così selezionati fondi di private equity che investono in Piccole e Medie Impre-

se Italiane (5.000.000 euro), con i quali dare sostegno all'economia reale del paese, un fondo di fondi di private equity (3.000.000 euro), che investirà circa 2/3 della propria dotazione in fondi di gestori terzi e il rimanente 1/3 in co-investimenti diretti in società e in operazioni di secondario, capace di diversificare a livello geografico il rischio di questa tipologia di investimento, un fondo che effettua investimenti nel settore delle infrastrutture (6.000.000 euro) a livello internazionale. È stato selezionato, infine, un prodotto di Private Debt (5.000.000 euro) che investe in emissioni obbligazionarie di società italiane operanti nel settore alimentare della produzione di prosciutto crudo, parmigiano e grana padano, di cui appaiono evidenti le ricadute indirette sulla categoria dei veterinari.

Il comparto Immobiliare

Il consiglio di amministrazione ha continuato, anche nel 2017, a concentrare gran parte dei suoi sforzi in questo settore, puntando alla diversificazione degli investimenti indiretti e all'efficientamento gestionale di quelli posseduti direttamente e/o per il tramite di società immobiliari. Per quanto attiene alla componente indiretta, si può evidenziare che il fondo TH Real Estate – European Cities Fund ha chiuso il 2017 con un portafoglio costituito da nove asset, il cui valore complessivo è di oltre 800 milioni di euro. Il fondo La Salle Aviva - Encore +, possiede invece già 27 asset per un controvalore complessivo di 1.660,6 milioni di euro. In ciascuno dei due fondi immobiliari sono stati investiti da Enpav rispettivamente 10 mil di euro e 20 mil di euro. Il 14 novembre 2017 è stato inoltre inaugurato il Progetto FI.Co., oggetto del fondo immobiliare PAI – Comparto A nel quale l'Ente ha investito 3.000.000 di euro. Il Fondo PAI comparto A, è partecipato da 27 Investitori Professionali, che hanno sottoscritto un totale di 481,794 quote per un valore complessivo pari a 120.001.785,65 euro. Al 31 dicembre 2017 il Fondo chiude con un NAV pari ad Euro 127.624 mila, registrando un incremento del 12,6%, rispetto al NAV al 31 dicembre 2016. Il Fondo chiude l'esercizio 2017 con un risultato positivo pari ad Euro 14.114.771.

Per quanto riguarda le partecipazioni immobiliari, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha avviato un processo di riunificazione del patrimonio immobiliare in un'unica società, la Immobiliare Podere Fiume, che ha visto accrescere sensibilmente il suo patrimonio negli ultimi due anni, sia grazie all'acquisto di nuovi immobili sia a seguito della fusione per incorporazione della società EnpavRe, conclusasi a novembre del 2017. A breve si procederà ad apportare in essa anche i restanti immobili di proprietà diretta di Enpav, fatto salvo l'immobile destinato a Sede dell'Ente, in quanto bene strumentale.

Redditività del portafoglio a valori di mercato

Interessante anche la redditività del portafoglio in relazione al rendimento annuale di mercato. La sola componente mobiliare si è attestata infatti al 4,11% lordo (0,75% il dato relativo al benchmark), trainato dal buon andamento fatto registrare dal comparto azionario. Il permanere del sovrappeso della componente monetaria (+19,2%), rispetto alla componente obbligazionaria (-11,6%), ha contribuito alla stabilità del portafoglio e ha confermato ancora una volta la bontà della strategia dell'Ente di contrastare l'attuale assetto dei tassi di interesse dell'area euro con un abbassamento della duration del comparto obbligazionario. Entrando più nel dettaglio, appare evidente l'ottima performance del mercato azionario (+14,78%) e di quello multiaset (+6,91%). Seppur in misura più contenuta, anche il comparto obbligazionario ha fatto registrare un andamento positivo (+2,30%). Per quanto attiene alla componente immobiliare del patrimonio, si segnala che a fine 2017 si è conclusa la prima fase del progetto finalizzato alla realizzazione del report di monitoraggio utile ad una verifica più analitica dell'andamento degli asset in portafoglio, mentre in questo 2018 la seconda fase del progetto prevede un ulteriore affinamento del report che dovrà definire le regole di calcolo del rendimento del comparto immobiliare diretto a valori di mercato.

Il conto economico

Diverse le considerazioni che possono farsi sul conto economico relativo all'esercizio di bilancio: intanto si sottolinea che la gestione contributi al netto di rettifiche, rimborsi e trasferimenti, evidenzia una crescita pari al + 6,78% (+ 6.997.976 euro) e che l'aumento dei contributi soggettivi (+ 6,68%) è dovuto alla crescita del numero degli iscritti (quelli attivi al 31 dicembre 2017 sono pari a 29.223 con un incremento netto di 373 iscritti contro i 287 del 2016), al consueto aumento dello 0,5% annuale dell'aliquota del contributo soggettivo, alla crescita della media del reddito professionale e del volume d'affari ai fini IVA.



	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate contributive (*)	53,3	58,4	62,9	70,8	76,4	83,1	90,1	93,9	99,9	103,4	110,4
Pensioni agli iscritti	25,3	26,2	27,3	29,0	30,8	32,7	34,8	36,2	37,3	38,6	40,8
Saldo contributi / pensioni	28,0	32,2	35,6	41,8	45,6	50,4	55,3	57,7	62,6	64,8	69,6
Indice di copertura (**)	2,10	2,23	2,30	2,44	2,48	2,54	2,59	2,59	2,68	2,69	2,71

Nota:

(*) Il dato include gli introiti per sanzioni amministrative;

(**) L'indice di copertura è calcolato come rapporto tra entrate contributive e pensioni agli iscritti.

Per quanto attiene alle altre prestazioni previdenziali e assistenziali si segnala che nel 2017 lo stanziamento complessivo è stato di 900.000 euro, comprendendo anche la voce "Borse lavoro sociale, Borsa lavoro giovani" con una somma stanziata pari a 130.000 euro.

Un ulteriore risultato particolarmente significativo è quello relativo ai Redditi e proventi su valori mobili-

ari cresciuti dell'11,37% (+2.166.286 euro) rispetto al 2016. I costi direttamente correlati, al netto di un accantonamento prudenziale destinato a fronteggiare gli andamenti del mercato, sono stati pari a 1.577.879 euro. Si riducono del 14,83% i costi relativi all'acquisto di beni di consumo, servizi e oneri diversi grazie all'attenta ed oculata gestione delle spese, così come si

è registrata la diminuzione delle consulenze (-1,57%), dei materiali sussidiari e di consumo (-40,79%), delle utenze (-10,36%), con particolare riferimento alle spese telefoniche (-19,27%). Le spese postali e di postalizzazione si riducono (-35,24%), quelle bancarie sono infine in linea con l'anno precedente (1,29%).

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Incremento % dal 2006 al 2017
Patrimonio Netto	209,3	233,0	249,6	271,6	297,4	329,0	365,1	405,2	449,7	498,3	552,6	608,2	+190%
Utile d'esercizio	23,4	23,7	16,6	22,0	25,7	31,6	36,1	40,1	44,5	48,6	54,4	55,5	
Variazione % (a)	+11,3	+7,1	+8,8	+9,5	+10,6	+11,0	+11,0	+11,0	+11,0	+11,0	+11,0	+11,0%	
Fondo pensione modulare	1,5	4,9	9,6	17,5	26,1	34,2	43,8	53,6	64,1	74,4	85,2		Incremento % dal 2007 al 2016
Patrimonio complessivo	234,5	254,5	281,2	314,9	355,1	399,3	449,0	503,3	562,4	627,0	693,4		+196%

Note:

(a) variazione % = $\lceil (utile\ di\ esercizio) t / (patrimonio\ netto) t-1 \rceil \times 100$;

(b) incremento % = $\lceil (patrimonio\ netto2016 / patrimonio\ netto2006) - 1 \rceil \times 100$;

(c) comprende oltre al patrimonio netto anche il "fondo pensione modulare";

(d) incremento % = $\lceil (patrimonio\ complessivo2016 / patrimonio\ complessivo2007) - 1 \rceil \times 100$

Si va verso l'inadeguatezza degli organici dei Servizi Veterinari del Ssn



Secondo una indagine di SIVeMP il 40% delle risorse veterinarie sono destinate a mancare nei prossimi cinque anni con gravi conseguenze nella sanità pubblica

Secondo un'accurata indagine del SIVeMP, che ha analizzato Regione per Regione la presenza e l'età anagrafica del personale veterinario dirigente che opera nei Dipartimenti di prevenzione delle Asl nei servizi di Sanità animale, Igiene degli alimenti di origine animale, Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche il personale ve-terinario con più di 60 anni supera il 40% degli organici in servizio.

I dati emersi concordano con quelli del conto annuale dello Stato e offrono una visione drammatica della situazio-ne: il 40% delle risorse dei servizi veterinari sono destinate a mancare in 5 anni.

Questo significa che nel giro di pochissimo tempo, senza interventi tempestivi di reclutamento, le funzioni della sanità pubblica Veterinaria non saranno esigibili perché un vuoto di tali proporzioni rende oggettivamente impossibile esercitare con appropriatezza le molteplici incombenze definite dai Livelli Essenziali di Assistenza, dalla normativa comunitaria e dalle regole commerciali internazionali.

I Servizi Veterinari del Sistema Sanitario Nazionale hanno il compito di assicurare la salute e il benessere degli animali (allevati per la produzione alimentare, da compagnia e selvatici), il monitoraggio sanitario delle filiere dal campo alla tavola per garantire la sicurezza alimentare e certificare i prodotti che vengono offerti ai consumatori.

Da troppo tempo le Aziende sanitarie e le Regioni hanno trascurato la pianificazione del turn over del personale veterinario dirigente, ed anche l'impiego di vete-

rinari specialisti convenzionati non soddisfa le esigenze operative e i livelli essenziali di assistenza previsti dalle leggi nazionali e regionali.

Se non verrà posto rimedio all'imminente emorragia di personale veterinario, problemi come il benessere nelle filiere zootecniche e nei macelli, la lotta alla antimicrobico resistenza, la lotta al randagismo, il controllo degli alimenti di origine animale, il monitoraggio dei rischi di impatto ambientale della zootecnia e dell'acquacoltura, la vigilanza sulle popolazioni animali invadenti, la protezione del nostro patrimonio zootecnico dalle malattie infettive e la loro eradicazione, non saranno adeguatamente gestiti e impediranno al "sistema paese" di offrire sufficienti garanzie ai cittadini italiani nonché ai partner commerciali comunitari ed internazionali.

Se non verrà posto rimedio all'imminente emorragia di personale veterinario, problemi come il benessere nelle filiere zootecniche e nei macelli, la lotta alla antimicrobico resistenza, la lotta al randagismo, il controllo degli alimenti di origine animale, il monitoraggio dei rischi di impatto ambientale della zootecnia e dell'acquacoltura, la vigilanza sulle popolazioni animali invadenti, la protezione del nostro patrimonio zootecnico dalle malattie infettive e la loro eradicazione, non saranno adeguatamente gestiti e impediranno al "sistema paese" di offrire sufficienti garanzie ai cittadini italiani nonché ai partner commerciali comunitari ed internazionali.

Con la inadeguatezza dei servizi veterinari italiani si metterà a rischio sia il livello di garanzie sanitarie interne sia la proiezione sui mercati internazionali dei nostri prodotti della eccellente filiera agroalimentare che, senza adeguate credenziali sanitarie certificate da servizi veterinari dotati delle necessarie competenze, autorevoli ed altamente efficienti, non possono essere esportati.

Ci auguriamo che il nuovo governo sappia raccogliere con la dovuta attenzione l'invito ad avviare un immediato graduale reintegro degli organici dei servizi veterinari pubblici e che le associazioni dei consumatori, le associazioni di categoria del sistema produttivo e le associazioni degli animalisti sostengano con noi, presso le istituzioni competenti, questa motivata richiesta.

VetSolution

monge®

Grain Free Veterinary Diets



LE UNICHE DIETE **GRAIN FREE**
ARRICCHITE CON **FIT-AROMA®**, **X.O.S.** e **SOD**
PIÙ APPETIBILI, PIÙ DIGERIBILI PER IL BENESSERE INTESTINALE,
PER INIBIRE I RADICALI LIBERI



Cercalo dal tuo veterinario di fiducia, nei migliori pet shop, farmacie e parafarmacie.



www.monge.it





CONGRESSO INTERNAZIONALE
#SCIVACRIMINI2018
SCIVAC INTERNATIONAL CONGRESS
RIMINI, ITALY
25-27 MAGGIO / MAY 25th-27th
WWW.SCIVACRIMINI.IT



FOREIGN SPEAKERS



ALGOLOGIA
ROBIN DOWNING
DVM, MS, Dipl AAPM,
Dipl ACVSMR, CVPP, CCRP,
Vet Acu, Vet Chiro (IVCA),
Pain Educator (ASPE), (USA)



EQUINI
BRUCE BLADON
BVMS, CertEP, DESTS,
Dipl ECVS, MRCVS, (UK)



ODONTOSTOMATOLOGIA
ALEXANDER M. REITER
DVM, Dipl AVDC, Dipl EVDC,
Dipl Tzt, (USA)



ANIMALI ESOTICI
MARTY CHU
DVM, Taichung City (TW)



EQUINI
KATE MCGOVERN
BVetMed, CertEM (Int. Med), MS,
DACVIM, Dipl ECEIM, MRCVS
American, European and RCVS
Specialist in Equine Internal
Medicine, (UK)



ORTOPEDIA
BRIAN SAUNDERS
DVM, PhD, Dipl ACVS, (USA)



ANIMALI ESOTICI
MINH HUYNH
DMV, Dipl ECZM (Avian),
Dipl ACZM, Arcueil (F)



FISIATRIA E RIABILITAZIONE
RIA ACCIANI
MPT, CCRP, (USA)



PRACTICE MANAGEMENT
MIGUEL ANGEL DIAZ SANCHEZ
DVM, (E)



CARDIOLOGIA
KARSTEN E. SCHOBER
DVM, PhD, Dipl ECVIM-CA
(Cardiology), (USA)



MEDICINA INTERNA
KARIN ALLENSPACH
DVM, PhD, Dipl ECVIM-CA, (USA)



PRACTICE MANAGEMENT
PERE MERCADER
DVM, MBA, DAS, (E)



DERMATOLOGIA
ROSANNA MARSELLA
DVM, Dipl ACVD, (USA)



MEDICINA INTERNA
CHRISTOPHER SCUDDER
DVM, BVSc, MRCVS, (UK)



RIPRODUZIONE
PAULO ALEX BORGES
DVM, PhD INRA-ENVT,
Dipl ECAR, (F)



DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
HESTER MCALLISTER
MVB, DVR, Dipl ECVDI, (IRL)



NEUROLOGIA
HOLGER A. VOLK
DVM, PhD, Dipl ECVN, FHEA,
MRCVS, (UK)



SCARICA LA APP UFFICIALE

Con l'APP SCIVACRIMINI2018 potrai consultare il programma ufficiale, ricevere notifiche push, messaggiare con gli altri partecipanti ed organizzare una tua agenda digitale.
Cerca SCIVACRIMINI2018 nel tuo store digitale (Google Play o APP Store)

Available for
SCIVACRIMINI2018



Scan to
download